

Calabria

COSENZA Conferenza stampa dei responsabili delle associazioni che raggruppano gli operatori del settore. Rispettate le indicazioni dei tariffari

Le strutture sanitarie private smentiscono i dati forniti dalla Finanza



La conferenza stampa tenuta da Francesco Bilotta, Vincenzo D'Anna, Mario Tursi Prato e Enzo Paolini

Enzo Paolini
COSENZA

Smentiscono le accuse della Guardia di Finanza in merito all'operazione "Analysis", le strutture sanitarie private. Il nucleo di Polizia tributaria della GdF di Catanzaro ha segnalato 30 persone alle Corti dei conti, accusate di aver causato un danno erariale di 19 milioni 816mila 143,26 euro. Gli inquirenti sostengono di avere accertato il pagamento di somme a titolo di rimborso da parte delle Asp in applicazione di tariffari diversi, non solo maggiorati rispetto alle previsioni per il territorio nazionale, ma anche differenti tra le varie Aziende sanitarie della regione. Inoltre, ci sarebbe anche stato un calcolo errato della "scontistica" prevista dai contratti e spesso le Asp non avrebbero neanche provveduto a detrarre completamente l'importo del ticket versato dai cittadini e già trattenuto dai laboratori di analisi privati. Ieri mattina, carte alla mano, la smentita. Secondo l'Asa, associazione che riunisce le strutture sanitarie private accreditate, non c'è stata nessuna gonfiatura delle fatture, solo

l'applicazione di un tariffario diverso. I titolari dei laboratori privati si sarebbero attenuti alle direttive regionali, ai provvedimenti di fissazione delle tariffe e alle sentenze del Consiglio di Stato, che invalida il tariffario Bindi, ritenuto meno remunerativo. All'incontro chiarificatore sono intervenuti Francesco Bilotta, presidente Asa Calabria, Enzo Paolini, nella duplice veste di avvocato incaricato di tutelare l'immagine dei laboratori e di presidente nazionale dell'Aiop, l'associazione dell'ospitalità privata italiana, e Vincenzo D'Anna, presidente nazionale della FederLab. Ha spiegato Francesco Bilotta: «Secondo la Guardia di Finanza, e per gli anni oggetto dell'inchiesta 2007 - 2010, noi avremmo dovuto applicare il tariffario "Bindi", cosa che non abbiamo fatto perché dichiarato, negli anni e da più sentenze di Tar, illegittimo. Gli stessi tribunali hanno imposto di applicare il tariffario "Mix", con tariffe più elevate rispetto al "Bindi", tariffario, quest'ultimo, che, come in Calabria, non viene applicato in 16 regioni su 20. Nell'inchiesta delle Piamme gialle si par-

la anche di "sconti" impropri: ebbene - ha continuato Bilotta - anche in questo caso non c'è dolo. La Finanziaria 2007 indica testualmente che lo sconto va praticato sulle tariffe dei singoli esami, cosa fatta regolarmente dai laboratori privati». Enzo Paolini agli organi di stampa ha precisato: «Oggi c'è un'esigenza di chiarezza perché i laboratori di analisi si sono sempre attenuti a provvedimenti ministeriali, regionali e a sentenze dei vari Tar della Calabria e del Consiglio di Stato di fissazione di tariffe per le prestazioni erogate. Guardando a tutto questo mi viene da pensare che ci possa essere un disegno che serva a strozzare le aziende private per mettere in ginocchio il settore». Il presidente nazionale della FederLab, Vincenzo D'Anna, ha chiarito: «Va detto che le strutture private sono le uniche ad essere pagate con una tariffa predeterminata, quindi il costo della prestazione è noto ed è costante, a differenza dell'analogo comparto a gestione statale dove la stessa prestazione costa da 3 a 8 volte di più, è lì che farebbe bene la Guardia di Finanza a controllare». «

l'inchiesta

Fatturazioni "gonfiate" e "sconti" impropri Insorgono le strutture sanitarie private

COSENZA Tutto ha inizio venerdì scorso, 29 febbraio, quando la Guardia di Finanza segnala alla Corte dei Conti trenta, tra direttori generali e commissari straordinari della cinque aziende sanitarie della Calabria con l'accusa di aver "gonfiato" i rimborsi ai laboratori di analisi privati, causando alla Regione un danno accertato di venti milioni di euro. Di qui si scatena la reazione delle strutture sanitarie che insorgono contro un'inchiesta che, a loro dire, parte da un assunto sbagliato. Tutto ruoterebbe sull'applicazione di due diversi tariffari: il "Bindi", dal nome del deputato democratico Rosy al tempo del suo incarico di Ministro della Sanità, datato 1996, e il "Mix", così chiamato perché comprende parte del "Bindi" e parte di un tariffario antecedente ad esso. «L'equivoco – dice Francesco Bilotta, presidente dell'Asa Calabria alla conferenza

stampa tenutasi ieri a Cosenza – è presto spiegato. Secondo la Guardia di Finanza, e per gli anni oggetto dell'inchiesta 2007 – 2010, noi avremmo dovuto applicare il tariffario "Bindi", cosa che non abbiamo fatto perché dichiarato, negli anni e da più sentenze di Tar, illegittimo. Gli stessi tribunali che, invece, hanno imposto di applicare il tariffario "Mix", con tariffe più elevate rispetto al "Bindi", tariffario, quest'ultimo, che, come in Calabria, non viene applicato in 16 regioni su 20. La cosa che mi lascia perplesso – continua Bilotta – è che solo nella nostra regione si grida allo scandalo». Nell'inchiesta delle Fiamme gialle si parla anche di "sconti" impropri: «ebbene

– continua Bilotta – anche in questo caso non c'è dolo. La Finanziaria indica testualmente che lo sconto va praticato sulle prestazioni, cosa fatta regolarmente dai laboratori privati». L'incontro con i giornalisti che le associazioni di categoria Asa (Associazione strutture sanitarie private accreditate), Sbv (Sindacato branche a visita) e FederLab (Federazione dei laboratori di analisi) hanno tenuto ieri è un'ulteriore tassello della diatriba con la Regione che, da anni, vede contrapposti gli imprenditori della sanità privata al massimo ente locale calabrese. Per l'occasione è arrivato anche il deputato del Pdl Vincenzo D'Anna, che, in qualità di presidente nazionale della Feder-

Lab, si è fatto portavoce delle strutture sanitarie private che hanno annunciato: «un esposto al procuratore regionale della Corte dei Conti, al Comando generale della Guardia di Finanza e al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, nella sua qualità di Commissario straordinario per la Sanità, affinché si proceda ad un'analisi comparatoria dei costi tra pubblico e privato, perché noi abbiamo dati dai quali emerge che nell'analogo comparto a gestione statale la stessa prestazione costa da 5 a 10 volte di più». A concludere l'incontro ci ha pensato Enzo Paolini, che, con una riflessione sibillina, si è domandato «se questa inchiesta sia un ulteriore tassello di un'opera di asfissamento della sanità privata che si aggiunge al mancato pagamento delle prestazioni, al ritardo di erogazione dei fondi, ai tagli».

Il pomo della discordia è il tariffario non applicato della Bindi «Una bufala le fatture gonfiate»

Le associazioni della sanità privata contro l'indagine della GdF

di ANDREANA ILLIANO

COSENZA - Tuona contro il governatore Giuseppe Scopelliti, il parlamentare del Pdl, Vincenzo D'Anna (che è anche presidente della Federlab): «Si occupi più del piano di riassetto sanitario, lasci andare il colonnello Pezzi, badi al fondo nazionale sulla sanità. Scopelliti proceda ad un'analisi comparatoria dei costi tra pubblico e privato, perché noi abbiamo dati dai quali emerge che, nell'analogo comparto a gestione statale, la stessa prestazione costa da 5 a 10 volte di più».

Una lotta intestina. Di mezzo c'è la sanità, quella privata. Il deputato ieri ha accettato l'invito a Cosenza (moderato dal giornalista Mario Tursi) delle associazioni che uniscono laboratori e cliniche private, quelle strutture che si occupano di esami e ricoveri, attraverso convenzioni e che, qualche giorno fa, sono state oggetto di un'indagine "Analisis" della Guardia di finanza che, a sua volta, ha segnalato alla Corte dei conti, un presunto danno erariale, denunciando trenta tra dirigenti e commissari che hanno avuto l'incarico dal 2007 al 2010. Non è un reato penale, ma amministrativo. Se è vero.

L'accusa è una: i privati avrebbero "gonfiato" le fatture. Non applicando il decreto Bindi. In realtà l'Aiop, Asa, Sbv e FederLab pensano che si tratti solo «di cretinismo burocratico». Perché? Perché il decreto Bindi è stato annullato dal Tar (e le associazioni forniscono l'atto). Perché il tariffario cambia in Italia da regione a regione.

Enzo Paolini, incaricato di tutelare l'immagine dei laboratori, presidente dell'Aiop parla pure di una regia occulta: «Assistiamo a nient'altro che a un déjà-vù, lo aveva proposto anche Loiero. Si sbagliava. Come oggi la Guardia di finanza. Il danno economico agli enti, nella sanità, lo ha provocato il pubblico, non certo il privato, lo dimostrano i fatti».

Paolini non ci sta: «Forse noi, privati, non trucciamo appalti, non facciamo assunzioni clientelari, è per questo che vogliono schiacciare e poi non prendiamo soldi, quelli che ci devono da oltre un anno, altro che fatture gonfiate, stiamo subendo un danno».

In realtà la guardia di finanza non ha accusato i privati che si occupano



Da sinistra Francesco Bilotta, Vincenzo D'Anna, Mario Tursi ed Enzo Paolini

di sanità, ma i trenta, in tutta la Calabria, tra commissari e direttori, che in quegli anni, hanno firmato gli atti. Le associazioni, riunite ieri in Confindustria, a Cosenza, invece di dubbi non ne hanno: «Che ci controllino», dice D'Anna. L'incontro a Cosenza è stato convocato proprio per dimostrare, con dati alla mano che la situazione non è com'è stata presen-

tata dalla Guardia di Finanza, perché i laboratori di analisi, a parer loro, si sono sempre attenuti a provvedimenti ministeriali, regionali e a sentenze dei vari Tar della Calabria e del Consiglio di Stato di fissazione di tariffe per le prestazioni erogate.

E Paolini afferma: «Grave è, invece, l'attività di omissione della Regione che porterà ad un danno era-

riale e ad un'accusa di calunnia verso chi ha diffuso notizie infondate contro le strutture sanitarie private accreditate».

«L'inchiesta ha inizio - dice Francesco Bilotta, presidente dell'Asa Calabria - il 29 febbraio, quando la Finanza segnala alla Corte dei Conti trenta, tra direttori generali e commissari straordinari della cinque aziende sanitarie della Calabria con l'accusa di aver "gonfiato" i rimborsi ai laboratori, causando alla Regione un danno accertato di venti milioni di euro. Tutto ruoterebbe sull'applicazione di due diversi tariffari: il 'Bindi', e il 'Mix'. L'equivoco - continua Bilotta - è presto spiegato. Secondo la Guardia di Finanza, e per gli anni oggetto dell'inchiesta 2007 - 2010, noi avremmo dovuto applicare il tariffario 'Bindi', cosa che non abbiamo fatto perché dichiarato, negli anni e da più sentenze di Tar, illegittimo. Gli stessi tribunali che, invece, hanno imposto di applicare il tariffario 'Mix', con tariffe più elevate rispetto al 'Bindi', tariffario, quest'ultimo, che, come in Calabria, non viene applicato in 16 regioni su 20. La cosa che mi lascia perplesso è che solo nella nostra regione si grida allo scandalo. Per questo motivo possiamo dire che non c'è alcuno dei due partiti in nessuna delle fatture delle prestazioni sanitarie, men che meno da parte nostra».

